

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli. (Sal 22,23)

Dopo un lungo cammino siamo arrivati a questa sera di festa insieme che raccoglie sia amici della parrocchia di Dergano che persone conosciute in questi anni, prima in università, poi in seminario e infine nei vari oratori e parrocchie che ho attraversato.

Il motto che io e i miei compagni abbiamo scelto, Annuncerò il Tuo nome ai miei fratelli¹, testimonia in modo semplice quale desiderio ci anima in questa giornata in cui abbiamo affidato completamente la nostra vita al Signore. Il gesto, che tanti di voi questa mattina hanno vissuto con me in Duomo, è scelta definitiva. Da oggi la mia vita sarà spesa per questo annuncio con le persone che avrò la grazia di incontrare.

Proprio di incontri è stata costellata la mia vita e proprio dagli incontri e dalle amicizie ho tratto punti di riferimento nell'avventura della vita. Avventura iniziata tra le mura domestiche, lontano da qua a Codogno con i miei genitori e con le persone significative del mio cammino parrocchiale. Anche gli anni dell'università sono stati caratterizzati da una miriade di incontri e da lunghe giornate passate insieme. La caritativa è stata sicuramente, tra le varie esperienze, quella più significativa fatta in questi anni.

I volti degli amici e delle persone care sono stati il sostegno più grande in questo cammino, anche nei momenti più faticosi o difficili ciò che continuamente avevo negli occhi era proprio la sterminata scia di compagni e amici che in ogni momento mi son trovato accanto. I volti nel tempo sono cambiati ma posso dire di non esser mai stato solo.

Che cosa sostiene la vita? Come mai il passaggio a questa scelta?

L'incontro con degli amici che riuscivano a stare tra di loro in modo così speciale proprio perché affascinati dalla persona di Cristo ha aperto anche in me una breccia che chiedeva di essere indagata. È così che passo dopo passo il mio affidamento a ciò che stava oltre l'amicizia è cresciuto. [La prospettiva evangelica, anche se impegnativa, è oltre le nostre prospettive e ci permette di affezionarci alle cose che ci circondano in modo unico senza per questo ridurle ad un nostro uso.](#)

Ma se la promessa contenuta nell'incontro con Cristo è così grande, se ne nasce un'affezione così grande a quelli che ho incontrato, non val forse la pena annunciarlo? Quello che inizio a vivere oggi è proprio il ministero dell'annuncio, il diaconato.

Veniamo allora a ciò che voglio lasciarvi in questa sera di festa; le amicizie sono una delle grazie più grandi che capitano ma, proprio per questo, non vanno vissute come automatismi.

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.²

Cosa significa dare la vita? Significa che l'amicizia non è l'occasione per passare il tempo, per riempire la noia di una vita poco "impegnata" o per "tirare a campare". Se Gesù arriva a dire che l'amore più grande è dare tutta la vita allora è necessario impegnarci affinché le nostre amicizie diventino davvero un luogo all'altezza di una pretesa così grande.

¹ Sal 22,23.

² Gv 15,13.

Oggi siete qua in tanti, anche ragazzi. Il cardinale nella lettera pastorale si è rivolto proprio a voi dicendo che tra le tentazioni della vostra generazione il disimpegno nella vita di tutti i giorni è una di quelle principali.

Anche i giovani nel cammino della fede incontrano la prova, la tentazione.

La paura del futuro, che giustifica l'attardarsi nell'adolescenza, il fuggire dalle responsabilità, la pigrizia nello studio e la riduzione degli affetti ad avventure provvisorie, mette alla prova la fede. La paura della verità, immaginata come limitazione della libertà, come parola autoritaria o inaccessibile o inconsistente, che induce a rassegnarsi alla confusione che non distingue il bene dal male, che si arrende alla dittatura del capriccio chiamandolo desiderio e libertà, mette alla prova la fede.³

2

Vi dico questo perché credo che la festa di oggi sia la testimonianza di una bella amicizia tra di noi che ci ha portato fino a qua. Per questo esorto ciascuno di voi a vivere davvero le sue amicizie e a prendere sul serio il confronto con quello che il nostro vescovo ci ha suggerito. Solo così la pretesa dell'amicizia come luogo in cui dare la vita può avere solide basi e potrete chiamare quelli accanto a voi amici.

Per me siete stati una testimonianza importante nel mio cammino, tanto che sono giunto alla scelta di questa mattina. Per questo posso dirvi: Grazie amici.

³ A. Scola, *Alla scoperta del Dio vicino*, Centro Ambrosiano 2012, Milano, 46.